

«O ALTO E GLORIOSO DIO» / 7 - Domenica di Passione

«Poi lo condussero via per crocifiggerlo»

"Una volta andava solingo nei pressi della chiesa di Santa Maria della Porziuncola, piangendo e lamentandosi ad alta voce. Un uomo pio e spirituale, udendolo, suppose ch'egli soffrisse di qualche malattia o dispiacere e, mosso da compassione verso di lui, gli chiese perché piangeva così. Disse Francesco: «Piango la passione del mio Signore, e per amore di lui non dovrei vergognarmi di andare gemendo ad alta voce per tutto il mondo». Allora anche quell'uomo cominciò a piangere insieme a lui ad alta voce.

Spesso, alzandosi dall'orazione, aveva gli occhi che parevano pieni di sangue, tanto amaro era stato il suo piangere. E non si affliggeva solo con le lacrime, ma, in memoria della passione del Signore, si asteneva anche dal mangiare e dal bere" (FF 1413).

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego:

***Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.***

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26,14-27,66)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, **poi lo condussero via per crocifiggerlo** (vv. 27-31).

Entro nel testo

La Passione non è per Francesco un racconto, ma un evento vivo che lo coinvolge profondamente. Le sue lacrime esprimono una partecipazione reale al dolore di Cristo. Davanti al Crocifisso non si ragiona: si contempla. Con Cristo al mondo si è aggiunta una nuova dimensione: quella di coloro che danno la vita per ciò che amano. La Croce diventa l'unità di misura di questa nuova umanità che sconfinava nell'eterno. Senza la Croce tutto si svuota e diventa disumano. Il Crocifisso è il fermento di una realtà nuova, che trasforma il modo di vivere, di amare, di sperare.

La Passione ci rivela una verità decisiva: la vita si ritrova solo donandola: «Chi perde la propria vita, la ritrova». Il vero impoverimento non è mancanza né di denaro né di successo, ma l'incapacità di spendermi, la chiusura all'amore. Chi può dare è ricco; chi si dona entra in una relazione di fiducia senza limiti con Dio.

Nel Crocifisso contempliamo il senso più grande dell'amore: quello con cui Gesù abbraccia la nostra vita fino in fondo. Sul Golgota appare con chiarezza che «Dio è Amore» (1Gv 4,16): un amore

che perdona, che dimentica il male, che si offre a tutti senza esclusioni.

Francesco piange davanti al Crocifisso, ma anche il Crocifisso, in un certo senso, piange con noi, condividendo il nostro dolore e offrendo

consolazione. Da questa contemplazione nasce una missione. Dal Golgota siamo invitati a scendere nel mondo per portare l'esperienza dell'amore ricevuto, affinché l'umanità sia trasformata, risanata, riedificata dall'amore crocifisso e risorto di Cristo.

Esamino la mia vita

"Poi lo condussero via per crocifiggerlo". *Seguire Cristo significa condividere il suo amore crocifisso: Francesco contempla la Passione non come sconfitta, ma come rivelazione dell'amore totale di Dio..*

- Cosa ti impedisce di vivere con piena speranza questi giorni? Quale sentimento vuoi portare nel tuo cuore in questa settimana Santa?

- In quale luogo della mia vita riconosco la fedeltà dell'amore del Signore?

- Per quali dei miei peccati sento dolore oggi? Li affido all'infinita misericordia del Signore.

Prego ancora

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:

dove è odio, fa che io porti l'Amore

dove è offesa, che io porti il Perdono

dove è discordia, che io porti l'Unione

dove è errore, che io porti la Verità

dove è disperazione, che io porti la Speranza.

Dove è tristezza, che io porti la Gioia

dove sono le tenebre, che io porti la Luce.

O Maestro, fa' che io non cerchi tanto:

di essere consolato, quanto di consolare;

di essere compreso, quanto di comprendere;

di essere amato, quanto di amare.

Poiché è:

dando, che si riceve;

perdonando che si è perdonati;

morendo che si risuscita a Vita Eterna

(attribuita a san Francesco, *Preghiera semplice*).